

■ **TERAPIA**

Tumore della prostata: nuova terapia migliora la qualità di vita

Il carcinoma prostatico è diventato il più frequente nella popolazione maschile di quasi tutti i Paesi occidentali, con un numero di nuovi casi in aumento anche grazie alle maggiori probabilità di diagnosi. Si tratta di un tumore con un forte impatto sulla vita quotidiana. Tuttavia, il trattamento con darolutamide (un inibitore del recettore degli androgeni) in associazione a terapia di deprivazione androgenica e chemioterapia con docetaxel migliora la sopravvivenza e soprattutto la qualità di vita. È questo il dato saliente che emerge dallo studio di fase III ARASENS i cui risultati sono stati presentati nel corso del congresso della European Society of Medical Oncology.

“In Italia vivono 564mila uomini con diagnosi di questa neoplasia, caratterizzata da un’elevata eterogeneità clinica, oscillando da forme a bassa aggressività e altre clinicamente importanti”, afferma il presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) Saverio Cinieri. “Negli ultimi anni abbiamo ottenuto ottimi risultati in termini di riduzione della mortalità. L’impatto del tumore della prostata metastatico sulla quotidianità dei pazienti che sviluppano sintomi correlati alla malattia può essere importante. Da qui il forte bisogno clinico di terapie in grado di garan-

tire una buona qualità di vita anche negli uomini con malattia metastatica”, aggiunge.

“Per questi pazienti - , spiega Enrico Cortesi, ordinario di Oncologia all’Università La Sapienza, Policlinico Umberto I di Roma - è fondamentale individuare un trattamento che sia non solo efficace, ma permetta di svolgere in sicurezza le attività quotidiane. I nuovi risultati dello studio ARASENS confermano ulteriormente la potenzialità di darolutamide, in combinazione con la terapia ormonale e la chemioterapia, per i pazienti con tumore della prostata ormonosensibile metastatico, in una fase critica della loro vita. Questo farmaco combina in sé efficacia terapeutica e tollerabilità. Grazie alla sua struttura chimica peculiare, inibisce la crescita delle cellule di carcinoma prostatico, limitando gli effetti collaterali che impattano sulla vita quotidiana”.

Il trattamento con darolutamide in aggiunta alla terapia di deprivazione androgenica e al docetaxel ha mostrato una tendenza a ritardare il tempo di peggioramento dei sintomi fisici e del dolore correlati alla malattia nei pazienti con dolore moderato o grave al basale e un miglioramento degli endpoint rilevanti per i pazienti, rispetto a terapia di deprivazione androgenica

più docetaxel. Inoltre lo studio di fase III ARASENS ha mostrato una riduzione del 32.5% del rischio di morte e il miglioramento di tutti gli endpoint secondari particolarmente rilevanti per i pazienti, con l’intensificazione del trattamento precoce rispetto a terapia di deprivazione androgenica più docetaxel. L’obiettivo raggiunto di una migliore qualità della vita, è di particolare importanza in una malattia come la neoplasia prostatica, per la quale si deve prevedere una prognosi e una durata dei trattamenti anche di molti anni.

A febbraio 2021, l’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha approvato la rimborsabilità di darolutamide nel trattamento del carcinoma prostatico resistente alla castrazione non metastatico ad alto rischio di sviluppare malattia metastatica. Ad agosto 2022 la Food and Drug Administration (FDA) ha approvato darolutamide in associazione a docetaxel nei pazienti con tumore prostatico metastatico ormonosensibile.

BIBLIOGRAFIA

- Smith MR, et al, for the ARASENS Trial Investigators. Darolutamide and Survival in Metastatic, Hormone-Sensitive Prostate Cancer. *N Engl J Med* 2022. DOI: 10.1056/NEJMoa2119115
- Smith MR, et al. Overall survival with darolutamide versus placebo in combination with androgen-deprivation therapy and docetaxel for metastatic hormone-sensitive prostate cancer in the phase 3 ARASENS trial. *J Clin Oncol* 2022; 40: (suppl 6; abstr 13). DOI: 10.1200/JCO.2022.40.6_suppl.013